

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
» semestre	» 15
» trimestre	» 8
» mese	» 3
Estero: anno	L. 52
» semestre	» 27
» trimestre	» 14
» mese	» 5

Le associazioni non distaccate si intendono rinviate.

Una copia in tutto il Regno con pagini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga della 36ª in la terza pagina dopo la stampa del giornale cont. 50. — Nella quarta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti al tempo stesso di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pignorati non accettati al rispostamento.

Le associazioni o le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

ISTRUZIONE NON È EDUCAZIONE

(Contin. e fine, vedi num. di ieri)

VIII.

Senonché pervenuto a questo punto già sento piombarmi addosso l'aere parole di corti mossieri, che con poca indulgenza, mi rimproverano un sommo errore, in cui cadde il mio dire, ed è di avere appena ricordato il nome di Dio o di Religione. Vorissimo, no, io, potrei negarlo perché così è in realtà. Però, credeteste, che in far questo abbia assecondato le mie idee o mi sia conformato alle mie convinzioni? tutt'altro. Penso anch'io come i buoni cattolici, e se mi ammoniscono, che Dio e Religione non dovevano essere affatto dimenticati, do loro pienamente ragione; ma adesso mentre cerco difendermi, saranno tanto buoni di accettare le ragioni e di avermi per iscusato. Oggi si danno occasioni, in cui il prete deve, non dico dimenticare di essere prete, ma si usando prudenza, tacere e dissimulare ciò che desidererebbe far palese. Credeteste voi, eh' esso mostrasse abbastanza senno ove credesse ben fatto dare il saluto alla maniera degli ascetici certi uomini, che non vogliono saperne di Religione e che hanno sempre sulle labbra la parola ingiuriosa a Dio? Io per me certo non lo nutirei, persuaso di venire contraccambiato con una bestemmia lanciata a voce più o meno bassa, e che il male da me causato supererebbe, secondo la dottrina cattolica, immensamente il poco bene.

Nell'accingermi a scrivere questo discorso, quale ch'egli sia, fu mio intendimento suggerir norme migliori all'educazione prendendo a guida solamente il buon senso e l'esperienza, lasciata a bello studio da parte ogni idea di Religione e di Dio, e a ciò fare m'indusse un riflesso. Se mai avvenisse, che questo pagino avessero l'onore di giungere tra mano a coloro, per i quali Dio e Religione sono cose viete, che hanno già fatto il loro corso per dirigerlo i popoli, ed ora più non servono; non vorrei, che indispettiti al trovare qua e là nomi, che non si affanno col loro pensare, mandassero me e il mio dire, a quel paese, che non si trova negli orzi delle strade ferrate. Del rimanente o come prete, che in forza al carattere ha un do-

vero sacro di tutelare gli interessi ed i diritti della Religione o come uomo, che col solo lume della ragione vedo l'importanza, anzi l'assoluta necessità, che Dio o Religione stia in cima d'ogni cosa; dico, che quand'anche l'educazione usasse tutta la sua efficacia per infondere la scienza ed i retti principii, per educare mente e cuore, per reprimere il vizio, per stimolare alla virtù; la sua azione destituita dall'alto vivificante della Religione, sarebbe prosocché inutile od almeno assai debole a produrre felici risultati. Dopo che avrà sceso ogni sforzo, un bel giorno si avvedrà di aver gettata l'opera o di aver seminato vento per raccogliere tempesta.

IX.

È solamente la Religione quella che penetra per ogni fibra dell'uomo e della donna ed agisce per tutto il corso della vita sui pensieri, sui desideri, sulla condotta. Finché l'uomo vive, le passioni si faranno sentire, e la ragione, le cognizioni e la buona educazione non saranno sufficienti a domarlo. La ragione quand'anche venga innanzi con tutta l'autorità ed eserciti tutto il suo potere, non basta. Veggio il bene e m'appiglio al male, diceva l'Epicoero. Venosino, e con lui mostrano l'esperienza ed i fatti, che fra i deliri del nostro tempo, uno fu quello di volere divinizzata la ragione. Stolto! non si avvide di insultar Cristo nella sua sapienza e bontà; ma ogni sforzo sarà inutile, anzi tornerà a sua ruina, poiché chi vuole dar di cozzo contro a questa pietra resterà infranto, ed i nemici del Cristo o vorranno un'altra volta curvare l'orgogliosa fronte innanzi alla stoltezza della Croce, oppure andranno in istriccio. Tocasse almeno solo a loro il danno; il peggio è che sarà vittima l'intera società. Lettore, coloro, che presumono essere più forti della forza di Dio otterranno il trionfo riportato dai Titani nelle campagne di Filagra allorché volevano scacciare Giove dal cielo. Il gran padre di tutti gli dei, dall'Olimpo se ne ribellò, e i temerari perirono infranti tra i massi delle montagne da loro ammassate.

E perché non si creda, che gratuitamente mi fossero sfuggite quelle parole « *Insulto alla Sapienza e Bontà di Cristo* », io parlo a nome della Religione in questa maniera: il Figlio di Dio nel redimere il mondo ebbe due mire: l'una di rialzare l'uomo decaduto per sua colpa e levato

allo stato di grazia, riabilitarlo all'acquisto del Cielo; l'altra di fornirgli tutti quei mezzi, che avendo per fine ultimo la beatitudine della vita, avessero giovassero ancora a ridonare allo spirito l'impero sulla materia ed a metterlo in armonia l'uomo con sé e con i suoi simili. Ebbene ciò non avverrà mai di conseguire con i soli mezzi umani, poiché se questi bastassero, resterebbe frustrata l'opera di Redenzione, facciata d'inutile la virtù di Dio e quindi nella Redenzione non risplenderebbero più i caratteri della Sapienza e Bontà divina, i quali per essa resterebbero anzi offuscati.

Ritorni dunque l'educazione al posto, che deve sostenere, e membra del suo infisso perché la società migliori o vada sempre più guasta, tenga nel calcolo, di cui son degni, questi riflessi: istruisca, ma senza perder di vista il cuore, istruisca, ma prima si ricordi di Dio. Allora nell'atto di illustrare la mente concorrerà da parte sua a realizzare l'opera di Cristo, che veniva in terra a rivendicare i diritti cancellati dello spirito umano. E chi potrà opporsi a queste massime? Nemmeno coloro, che fossero i più fieri oppositori di qualunque causa contraria alle loro idee, poiché un tale provvedimento non fa che mettere l'uomo e la donna in armonia con sé, con la società e con Dio, triplice, supremo scopo d'ogni educazione. Per tal modo sarà provveduto al benessere della Patria ed il miglioramento discenderà come balsamo a molare tante sue piaghe, piaghe, che per questa via soltanto sanarà guarite. Allora i figli d'Italia potranno farsi innanzi, e levando alta la bandiera della dignità morale, assidersi nel posto più onorevole al banchetto delle nazioni, e dire con franchezza all'Europa ed a tutto il mondo: Seguita il nostro esempio e tornerà a voi vantaggio.

P. N. POJANI.

La clericofobia dei Pentarchi

Uno degli errori che i Pentarchi per bocca dei loro oratori al banchetto di Napoli hanno rinfacciato al ministro Depretis fu quello di non aver voluto prestarsi ad inaugurare un sistema di persecuzione radicale contro la Santa Sede e contro il Clero cattolico, cominciando dal rivedere l'art. 1 dello Statuto, e l'art. 18 della

legge delle Guarentigie; per ridurre il Papa alla condizione d'un suddito dell'invadente Pentarchia.

L'onor. Depretis per non aver voluto sfidare stoltamente la coscienza dei popoli d'Italia, che son tutti cattolici, né mettersi in una lotta stupida, per quanto audace, con le grandi Potenze, che precisamente in questi ultimi tempi hanno ripreso le loro relazioni diplomatiche con la S. Sede, per questa sua condotta prudente, diplomatica, diventa un colpevole, un trasformato di destra per Cairoli-Zanardelli e compagnia, che a tavola sfogano il loro livore contro la Religione dello Stato in nome della civiltà moderna, che si traduce in dispotica e frenetica dittatura.

Che l'on. Depretis abbia adottato un tale sistema non per deferenza verso la Chiesa ma per esservi stato costretto dalle necessità del momento, non saremo noi a metterlo in dubbio. Tuttavia nemmeno ci faremo a riprovarlo questo sistema dell'on. Presidente del Consiglio, il quale se non è amico della S. Sede è molto meno tenuto degli interessi della Chiesa, ha il buon senso di non provocare sino all'essasperazione il malcontento delle popolazioni italiane che schiacciate sotto il peso enorme delle tasse e della miseria, reclamano almeno il rispetto alle loro credenze religiose.

Depretis deve essersi convinto che se vi è classe sociale che concorre al mantenimento dell'ordine, al rispetto delle leggi, che non è a carico né al soldo del governo e che viceversa è stata spogliata dei suoi diritti, della sua sostanza, questa classe si chiama clericale.

Cairoli ardisea chiamarli settarii questi clericali, che compongono le popolazioni d'Italia, o li accusa di cospirare contro l'unità d'Italia, ma non sa addurre una sola prova che possa essere raccolta dal Procuratore Generale; e se egli si affrettasse alle innocue dimostrazioni religiose fatte a Napoli, a Palermo e a Torino, ha dimenticato che i famosi anticattolici, protetti dalla Pentarchia hanno fischiate l'Arcivescovo di Palermo ed il Cardinale Arcivescovo di Torino rischiando una sollevazione popolare: senza voler ricordare che fischiarono il cadavere dell'immortale Pio IX, che fu trasferito di notte dal Vaticano, appunto per non dare occasione a dimostrazioni di sorta.

E questa bordaglia è quella stessa che

JAGO

Nadia aspirò e rispose con dolcezza:

— Io cercherò di accordare il mio rispetto per voi con la mia coscienza.

— Suvvia, tu sei una buona figlia, o Nadia, non sei corrucciata con me?

— E sarebbe possibile?

— Allora, baciami.

— Con tutto il cuore.

Dopo la refezione della sera, Jeffs si dispose a lasciare la casetta.

— Uscite, padre mio? domandò Nadia.

— Sì, una gita necessaria...

— Sarà lunga?

— Forse sì.

— Bene, disse Nadia, vi aspetterò.

L'agente di polizia uscì, e Nadia dalla finestra lo guardò allontanarsi.

I rimproveri di suo padre avevano gettato nel cuore della giovane una profonda tristezza. Ben sapeva ad onta della bontà di Jeffs per lei, che una causa di divisione esisteva tra loro. La figlia dell'Acadiana aveva ereditato le virtù dell'estate; essa conservava come un retaggio le credenze cattoliche e l'amore di lei, pal a vecchio paese. Raramente tra padre e figlia si discuteva sopra quei scottanti argomenti, ma quando il caso ve li conduceva, Nadia con serenità dolcezza difendeva la sua fede religiosa, e le sue opinioni politiche. — Essa

amava la Francia, non solo perché la Francia aveva contato il Canada fra le sue scoperte o i suoi possedimenti, ma eziandio, e soprattutto, perché era cattolica. Ogni volta che Jeffs sfiorava o cercava di approfondire le questioni di nazionalità o di religione, Nadia riceveva un colpo al cuore.

Essa comprendeva che una parte dell'anima di suo padre la sfuggiva; se sapeva d'essere amata da quell'uomo in apparenza freddo e duro, indovinava eziandio che un mistero o un dolore segreto pesavano sulla vita di lui. Senza osare interrogarlo, essa lo compungeva, e le sue preghiere a Dio erano sovente miste alle lacrime.

Quella sera, nel punto in cui Jeffs si allontanava, Nadia si sentiva invasa dall'idea della sua solitudine. Assorta in una meditazione senza fine, essa fissava lo sguardo negli arboscelli che circondavano la sua dimora, quando il suono di una campana la fece trasalire. Le sembrò udire la voce di Dio. Alla chiamata che le veniva da lungi, a quell'invito lanciato per lo spazio, essa rispose con un profondo sospiro.

Assente il padre, Nadia restava libera. Mentre egli si occupava del suo impiego, dei suoi affari, Nadia aveva il tempo ed il diritto di pensare a Dio. S'avvolse in un mantello, chiuse la porta e s'avviò alla chiesa.

La campana continuava i suoi rintocchi. Da tutti i quartieri giungevano uomini, donne, fanciulli; ciascuno accorreva per domandare la manna necessaria all'anima, il raggio di luce di cui abbisogna lo spirito, il fuoco della carità che riscalda, i ricchi portavano le loro picchezze ai piedi del Salvatore, i poveri andavano ad esporgli le loro miserie. Tutta l'ammirabile comu-

nione della Chiesa si appalesava in quel punto coi suoi consolanti misteri. Gli uni credevano alla casa di Dio, impazienti di trovare il confidente e l'amico; gli altri si dirigevano a lenti passi verso il tempio, già raccolti e concentrati nel pensiero di Colui che stava per ascoltarli e benedirli. Il riso dei fanciulli si faceva sentire in mezzo alla folla; i cari piccini non dovevano trovare il loro commovente fervore, che ingiunocchiandosi dinanzi a Dio.

Nadia penetrò lentamente sotto le volte della chiesa, cercò un posto nell'ombra, e ingiunocchiandosi si pose a pregare.

Un singhiozzo che risuonò vicino a lei la fece trasalire dalla testa ai piedi. Quel singhiozzo rivelava un dolore così grande che la figlia di Jeffs risolvettesse di conoscerne la cagione.

La folla empiva la chiesa, le porte venivano chiuse; la campana aveva cessato i suoi rintocchi, ma la sventurata donna ingiunocchiata presso Nadia non cessava dal singhiozzare.

VII

Un oratore montò in pulpito e parlò della croce il cui regno è eterno; poscia il canto dei cantici echeggiò sotto le volte del tempio, e l'ufficio ebbe termine colla benedizione. Nadia aveva dimenticato il dolore, cagionato dal rimprovero del padre; essa giudicava così piccoli i suoi dispiaceri in confronto del dolore di cui era spettatrice, che dimenticando di chiedere conforto per la propria anima, non pensò che alla sventurata che le stava a fianco. Quando le candelte furono spente, Nadia sollevò dolcemente la sventurata:

— Venite, le disse,

L'infelice si lasciò alzare, s'appoggiò macchinamente al braccio che le veniva presentato, o s'avviò con Nadia verso la porta del tempio.

Quando le due donne si trovarono nella contrada, Nadia domandò con voce piastrata: — Debbo ricordarvi a casa?

— Mi conoscete? disse la donna piangendo.

— Voi soffrite... io vi compiangio e vi amo!

L'aria era mite, una splendida luna sorreggeva nel firmamento, e l'afflitta a quella luce tranquilla guardò in volto la sua compagna.

— Sì, disse ella, voi siete giovane, voi tenete pietà...

Fecce ancora qualche passo, poscia soffermandosi:

— Sono stanca, disse, molto stanca, ed abito lontano!

— Che importa? rispose Nadia, mio padre non ritornerà prima delle dieci.

— Allora accetto, disse la povera donna, si accetto, giacché senza appoggio non saprei trascinarvi fino a casa.

Nadia e la sua compagna si posero di nuovo a camminare. L'infelice piangeva sempre, ma tacitamente; di tratto in tratto s'arrestava estenuata, palpitante, cogli occhi velati dalle lagrime; i suoi sguardi si fissarono su Nadia, e sembravano cercare una rassomiglianza di un volto amato su quel vago sembiante. Poesia riprendeva il suo lento passo trascinando sul suolo i piedi che più non valeva ad alzare.

(Continua).

ha fischio, or sono pochi giorni, la Regina Margherita ed ha insultato Re Umberto.

E' questa bordaglia che Cairoli e Crispi e Zanardelli vogliono protetta e garantita; è questa bordaglia, che rappresenta, secondo questi signori, la libertà religiosa ed il rispetto alle leggi, alle autorità costituite, alla stessa Corona.

Riteniamo che tutti — non esclusi gli stessi pentarchi che le pronunciarono — abbiano riso di cuore al leggere le asserzioni di Cairoli e di Zanardelli circa la protezione che Depretis, accorda ai clericali in confronto dei radicali. Davvero che è una parzialità da morina di giova! La stessa *Nazione* di Firenze così scrive in proposito:

« Troppa indulgenza verso i Clericali, dice l'onorevole Cairoli, e troppa severità contro i Radicali. » Così presso a poco ripeté l'on. Zanardelli.

È una questione di misura, come si vede: non è una questione di principio. Vi è stato un caso nel quale i Clericali abbiano manifestato di essere contrari all'ordine costituito e di volerlo sovvertire? che abbiano dato un principio di esecuzione a siffatti intendimenti? che si sieno disciplinati e radunati strumenti e turbata la pace pubblica per effettuarli?

Non l'hanno detto né l'on. Zanardelli né l'on. Cairoli.

Sé questi casi fossero avvenuti, se il Governo avesse mancato al compito suo di reprimere e di punire, dovevano citarli a dar così un valido fondamento alla loro censura.

Ma la repressione ha colpito invece manifestazioni turbolente e perniciose in casa e fuori dalla parte dei radicali. — Sì; ma la repressione è venuta dopo atti pubblici e manifestamente illegali. La facoltà di discussione, che l'on. Zanardelli invoca, non era stata impedita: il Governo è intervenuto quando le necessità dell'ordine pubblico lo dimostravano necessario. Così si procedette per i fatti di piazza Sciarra, così si procedette per i fatti di Forlì e delle Romagne.

Lo assennato parole della *Nazione*, giornale non sospetto certamente di « clericalismo », mettono in chiara ed evidente luce la differenza enorme che corre fra l'opposizione dei cosiddetti clericali, e quella dei radicali. Cheché si dica, tutti sono persuasi che i primi non faranno mai una rivoluzione violenta ed illegale; tutti sanno che essi non usciranno mai dalle vie della giustizia; tutti hanno la più perfetta convinzione che i tanto osteggiati clericali sono in sostanza i cittadini più pacifici, e i più sinceri amici della quiete e dell'ordine pubblico.

IL CONFLITTO FRANCO-CHINESE

Diamo, dalla *Pall Mall Gazette*, il testo del proclama inviato dall'imperatore della Cina al vicere di Nankin:

« Il fatto che l'Annam è uno Stato tributario della Cina è noto universalmente; nondimeno la Francia ha osato non solo di attaccarlo in altre epoche, ma presentemente, lo vuole occupare allo scopo di usurpazione, e gettò il disordine nel paese. Così facendo essa si pose dalla parte del torto.

« Inoltre, la città di Bac-Ninh, coi suoi dintorni costituisce una delle porte dell'impero cinese stesso, ed in altri tempi era custodita da un certo numero dei nostri soldati. Malgrado ciò, la Francia, in ripetute occasioni, cercò di usurpare quel territorio, sfidando la giustizia ed i diritti di proprietà.

« Abbiamo quindi emanato il nostro comando ai primi ministri del Tsungli-Yamen di notificare all'inviato di Francia, che se il suo paese osa avanzarsi su Bac-Ninh, la Cina invierà un grande esercito per dare battaglia ai francesi. Gli Tsungli Yamen devono pure dare le istruzioni ai soprintendenti del commercio dei porti del Nord e del Sud, ed al governatore generale, nonché ai governatori di Nankin Yuannan e Kysichow, ordinando loro di provvedere truppe e munizioni di guerra, e di arruolare reclute se fosse necessario; esercitando una gran cura nel tutelare i porti dei trattati da ogni perturbazione, affinché le classi commercianti possano continuare i loro affari in pace.

— Il governo francese ha già dato l'ordine a Tolone, a Brest, a Cherbourg per l'imbarco dei rinforzi, che complessivamente ammontano a 5400 uomini, per portare il corpo di operazione a 20 mila, cifra però ritenuta pur sempre insufficiente. Sembra il Governo non comprenda che al Tonchino non basta più una divisione, ma che occorre invece un esercito.

Dicesi sieno giunti gravi dispacci di Courbert, che il Governo si astiene dal comunicare alla Camera ed alla stampa.

Calcolasi che 50.000 cinesi, nel caso che i francesi avanzassero su Bacninh, possono trovarsi davanti a Hanoi, mentre si vogliono quarantacinque giorni prima che arrivi ai francesi il rinforzo di 5000 uomini.

— La *Pall Mall Gazette* dichiara che, stante l'imminenza delle ostilità tra la Francia e la Cina, incombono gravi responsabilità al governo inglese. L'Inghilterra sarà neutra, continua il foglio londinese, ma sotto certe condizioni. I Francesi non devono bloccare i porti che furono aperti per virtù di trattati. I Cinesi non devono a lor volta massacrare i residenti inglesi.

La *Pall Mall Gazette*, intanto, domanda con istanza che venga aumentata la larga proporzione la squadra inglese nelle acque della Cina.

Nel Sudan

Le cose del Sudan preoccupano vivamente tutti i circoli diplomatici, e più che tutti l'Inghilterra. Sappiamo che per questo fatto la superba Albione è condannata a mantenere il suo esercito in Egitto; ma sarà condannata eziandio a riconquistare all'Egitto i paesi tolti dal falso profeta? Lo vorrebbe il suo onore, il suo egoismo forse se ne passerebbe volentieri. Ma potrà tenere lungamente Chartum, difeso solamente da due mila uomini contro le forze del Mahdi, che ingrossano giornalmente pel fanatismo che ha destato? E le potenze di Europa lasceranno cadere Chartum in mano di quel barbaro feroce avendo in quella città molti interessi, e molti nazionali da difendere?

— Un dispaccio da Chartum annunzia che un grande spavento regna nella città per la voce corsa che il Mahdi si avvanzi con considerevoli forze. Gli europei partono per la via di mare.

Due vapori con un distaccamento di gendarmeria sono partiti da Suez per Snakin.

— Il governo inglese informò ufficialmente le potenze che esso è costretto dagli avvenimenti a lasciare le sue truppe in Egitto.

— Giunsero i seguenti dispacci da Alessandria:

I mercanti di schiavi mandarono nel Sudan una deputazione al Mahdi, per invitarlo ad affrettare l'occupazione di Chartum. Si crede che il Mahdi, prima di lasciare Obeid, si farà incoronare califfo dell'Egitto, facendosi donare da ogni sceicco un mantello, una spada e una bandiera rossa.

— Corre voce che le truppe del Re di Abissinia muovano verso la costa per occupare alcuni porti.

Il Progetto di Legge sugli scioperi

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri dell'interno, della giustizia e del commercio:

Art. 1. E' punito colla detenzione da quattro a trenta mesi chiunque usi violenza, minacce o raggiri fraudolenti per costringere:

1. Un intraprenditore, padrone od operaio ad entrare in un'associazione o coalizione transitoria o permanente; a persistervi ovvero ad astenersi dal parteciparvi;
2. Un intraprenditore, padrone od operaio a pagare tasse, multe od ammende, imposte da un'associazione o coalizione permanente o transitoria;
3. Un intraprenditore o padrone a licenziare uno o più operai, a rifiutare loro il lavoro o a chiudere la fabbrica;
4. Uno o più operai a lasciare il lavoro, o a non accettarlo che sotto determinate

condizioni, a non lavorare in certi giorni od oltre un certo tempo o una certa misura;

5. Un intraprenditore o padrone a mantenere o cambiare il modo di esercizio della sua industria; il numero o la qualità delle persone occupate nella medesima;

6. Un operaio a rifiutare ai proprii compagni una cooperazione richiesta dall'indole del lavoro od imposta dalle consuetudini locali.

Art. 2. Nella stessa pena incorre chiunque usi violenza, minacce o raggiri fraudolenti per impedire:

a) ad un operaio estraneo al paese nel quale si esercita un'industria di fare ivi ricerca di lavoro o di accettarvi il lavoro offertogli;

b) ad un imprenditore o padrone di chiamare operai di fuori o di dare ad essi lavoro;

c) ad un operaio di accettare apprendisti, o ad una persona qualunque di intraprendere o continuare il tirocinio.

Art. 3. Gli istigatori dei reati previsti dagli articoli precedenti sono puniti colla detenzione da tredici a trenta mesi.

Art. 4. Incorre nella stessa pena chiunque, ad uno degli intenti preveduti nei precedenti articoli, usi violenze, minacce contro persone della famiglia di un intraprenditore o padrone, di un operaio, di un apprendista, o danneggi la proprietà, di esso o dei suoi.

Art. 5. Se i reati contemplati nei precedenti tre articoli sono commessi in seguito ad un accordo diretto a produrre o mantenere una sospensione o cessazione di lavoro nel fine d'imporre, a danno di operai o d'industriali, diminuzione od aumento di salario, ovvero condizioni di lavoro diverse da quelle in corso, la pena della detenzione potrà essere estesa a due anni.

Art. 6. Se le violenze e gli altri mezzi colpevoli, di cui nella presente legge, costituissero reati puniti dal Codice penale con pene più gravi, non potrà mai applicarsi il minimo della pena comminata dal Codice stesso.

Art. 7. L'azione penale per i reati preveduti dalla presente legge sarà sempre esercitata d'ufficio.

Art. 8. Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche ai proprietari, fittaioli, impresari di lavori, e agli operai di campagna e braccianti che si rendessero colpevoli di uno dei reati in essa previsti.

Art. 9. Sono abrogate le disposizioni dei Codici penali vigenti, nelle parti regolate dalla presente legge.

Art. 10. Disposizioni transitorie. Finché rimarranno in vigore nel regno il Codice penale sardo del 1859 ed il Codice penale toscano del 1843, alla pena della detenzione comminata dalla presente legge, sarà sostituita la pena del carcere entro i limiti dalla legge stessa determinati.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Venne distribuito il disegno di legge presentato dagli onorevoli Berti e Depretis per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Ecco alcuni importanti dati statistici su tali Società:

Sino alla fine del 1878 si contavano in Italia 2091 Società di mutuo soccorso e di altre 97 si conosceva la costituzione alla metà del 1880. Esse sono in generale di fondazione assai recente.

Di 2086 esistenti alla fine del 1879 di cui era noto l'anno di fondazione, 754 contavano meno di 5 anni di vita, 563 meno di dieci, e sole 237 esistevano prima della formazione del Regno d'Italia.

Il numero totale dei loro soci non si conosce esattamente, perché soltanto 1931 Società fornirono per la statistica compilata nel 1878 dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, tale indicazione: ma queste sole contavano fra tutte il ragguardevole numero di 331,548 soci effettivi, e 32,177 soci onorari, benefattori, ecc.

Rispetto al patrimonio si nota un aumento considerevole, poiché mentre nel 1873 per 1095 Società esso era di 9,351,580, nel 1878 per 1949 Società raggiungeva la cifra di lire 21,141,662. Risultati che possono parere scarsi, quando si guardi alla Francia, che nello stesso tempo contava 6293 Società con 842,177 soci ed un patrimonio di lire 83,732,383, ed all'Inghilterra che ne contava 24,137 con 4,692,175 soci e un patrimonio di lire 309,715,825,

ma che non sono tali se consideriamo in quanto breve tempo si siano presso di noi diffusi quei sodalizi e come sia notevolmente cresciuto il numero degli associati.

I Vescovi degli Stati Uniti si preparano a lasciare Roma dove erano convenuti per udire da vicino la parola del Papa intorno alle condizioni della loro Chiesa. Partirà anche con essi Monsignor Sepiacci detto agostiniano creato Vescovo l'anno scorso. E' destinato agli Stati Uniti non solo per assistere ad un Concilio che si celebrerà laggiù, ma anche per rimanervi come delegato Apostolico, affinché i Vescovi di quella Chiesa abbiano persona vicina colla quale comunicare, senza il fastidio di dirigersi tutte le volte che abbisogni a Roma.

Dalla corrispondenza romana del *Monde* leviamo quanto segue: « Benché la legge dello guarentigge importi che il Papa non deve pagare imposta per le offerte che riceve, per fruire di questo privilegio converrebbe in alcuni casi farne richiesta al Governo italiano. Né Pio IX, né Leone XIII si piegarono a questa esigenza, e dovettero pagare una tassa ai loro spogliatori. Così accadde non è gran tempo, quando giunse in Roma il magnifico quadro del celebre pittore polacco Giovanni Muteiko, che rappresenta Giovanni Sobieski sotto Vienna. Benché indirizzato personalmente al Santo Padre, il quadro non poté essere ritirato dalla ferrovia se non pagati tutti i diritti doganali, che sommano a un duemila lire. Ecco un'altra prova delle dolorose condizioni in cui si trova il Papa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 30

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri: come segretari alla presidenza ottennero voti Di Sangiuseppe 205, Ungaro 182, Fabrizi Paolo 124, Colonna Sciarra 108. — Furono eletti Di Sangiuseppe e Ungaro.

Annunziarsi l'elezione di Zeppa con 103 voti a commissario per la revisione della tariffa generale.

Miniscalchi e Chiaradia giurano.

Magliani presenta i disegni per l'approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali; per la vendita al manicomio di Palermo dello stabile detto Vigocolla e per l'acquisto delle roggie di Busca e Rizzo Biraga.

Procedesi alla chiama per la nomina dei tre commissari del bilancio. Sotteggiati gli scrutatori lasciansi le urne aperte.

Umana svolge due interrogazioni relative alla rete ferroviaria secondaria in Sardegna e al Porto di Portoferra. Gli risponde il ministro Genala.

Di Santonofrio svolge la sua interrogazione circa la Ferrovia Messina-Cerda. Genala gli risponde.

Genala dice che risponderà lunedì alla interrogazione presentata ieri da Righi sui provvedimenti da attuarsi per la regolarizzazione del tranco urbano e suburbano dell'Adige di Verona.

Depretis dichiara che risponderà venerdì prossimo alle interrogazioni di Costa e Aveni pure annunziate ieri.

Annunziarsi una interpellanza di Secondo, Cagaola ed altri sulla agitazione dei contadini di fondi nella zona irrigua della Lombardia in causa dell'odierna crisi agricola; altra interpellanza di Simoni sul disastro d'Ischia, sui mezzi adoperati dalle diverse autorità per apportarvi soccorso e riparo e sui provvedimenti che il governo emise e intende di adottare sia a favore dei danneggiati sia in prevenzione di mali possibili per l'avvenire; o una interrogazione di Sandomato sulla ferrovia direttissima Roma-Teramo-Gaeta-Napoli.

Riprendesi la discussione sulla riforma delle leggi sugli istituti superiori del regno.

Toscanelli propone un ordine del giorno affinché sospendendosi la discussione degli articoli, richiedasi sopra la legge il parere delle facoltà universitarie e del Consiglio superiore dell'istruzione.

Il seguito a domani. — Chiudesi la votazione per i commissari del bilancio e levasi la seduta ad ore 5.45.

I proibiviri.

Fu distribuito alla Camera il progetto dell'on. Berti sui proibiviri. Come è noto, il progetto riguarda la definizione delle controversie che per l'esercizio dell'industria, sorgono fra padroni ed operai.

Ecco le norme principali dell'importante progetto.

Ogni collegio di probiviri è istituito per decreto, dietro proposta dei ministri della giustizia e dell'agricoltura, sentiti prima il Consiglio provinciale e la Camera di commercio della rispettiva sede.

Il collegio ha almeno 12, ma non più di 16 membri, che vengono eletti per metà dagli industriali, metà dagli operai. Il collegio ha un presidente ed un vicepresidente, i quali devono essere estranei alla industria, o vengono scelti dal ministro di grazia e giustizia, sopra una lista di sei uomini proposta a maggioranza assoluta dal Tribunale civile.

Anche le donne hanno il diritto all'esercizio del voto. Per essere elettori, tanto le donne che gli uomini, devono saper leggere e scrivere.

Notizie diverse

Anche il risultato della votazione per la nomina dei tre commissari del bilancio fu favorevole ai candidati ministeriali.

In seguito agli ultimi accordi, la tomba di Vittorio Emanuele sorgerà nella cappella centrale, a destra di chi entra nel Pantheon.

Ieri sera nella sala rossa di Montecitorio si tenne l'annunciazione adunanza della sinistra dissidente.

Erano presenti 114 deputati. Sedevano alla presidenza gli on. Zanardelli, Nicotera, Crispi, Cairoli e Baccarini.

Fu deliberato, in massima, di lasciare che ognuno giudichi sul progetto Baccelli, secondo il proprio criterio.

Ma nel caso venisse su questo progetto sollevata questione politica fu deciso di lasciar decidere ai capi intorno all'indirizzo che deve seguir il partito.

ITALIA

Roma — Si ha da Tivoli; 30:

Stamane un giovanotto di Tivoli menò il fratello minore sopra un burrone, poi improvvisamente con una spinta lo gettò da un'altezza di parecchi metri. Sorpreso da disperato rimorso per l'azione nefanda, si calò nel burrone, raccolse il fratello moribondo poi andò chiamar gente.

Il fratricida confessò di aver commesso il misfatto, perchè voleva restare figlio unico e così sfuggire alla leva.

Ischia — A Forio d'Ischia, Giovedì sera alle ore 7 e 10 si avvertirono due rombi sotterranei. Egual fenomeno fu avvertito a Panzani. La temperatura delle acque minerali si è assai elevata. La popolazione, presa da gran panico, va tranquillandosi.

Napoli — Non vi ha sventura, scrive la *Libertà Cattolica* di Napoli, che contristi la nostra città e la nostra Provincia, senza che si veggia accorrere ardente e sollecita la città di Mons. Arcivescovo Guglielmo Salsiccia.

Ieri sera vedemmo S. E. nell'Ospedale dei Pellegrini intorno al letto del Comandante delle Guardie Municipali, che nel giorno stesso era stato proditoriamente ferito da un suo subalterno. L'Arcivescovo versò su quell'animo afflitto il balsamo dei celesti conforti: gli parlò parole piene di amore e di speranza, e se ne partì assicurato del cristiano perdono che il ferito accordava al suo fiero aggressore.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*: Oggi, come ieri l'altro l'Italia reale, abbiamo avuto l'onore di una carezza del Fisco. Causa di questa carezza è l'articolo « Umberto I. e il despotismo dei fischi italiani » che prendemmo dalla nostra consorella. Che cosa si mostra in quell'articolo? Ecco che cosa risponde l'Italia reale:

« In quell'articolo si mostra che, per opera dei redattori d'Italia, la dignità regia è sottoposta ai fischi della canaglia.

« Il Fisco reputa misfatto sentenza così comune. Che non sia in questi tempi neanche permessa la difesa della regale dignità in Umberto I? Ci si dia dal medesimo Fisco una risposta, la quale ci serva di norma. »

ESTERO

Francia

Si legge nei giornali francesi:

« Il R. Re Benoit, parroco di Die (Drome) fu uno dei primi sacerdoti privati del loro assegno. La popolazione composta in maggior parte di poveri agricoltori, ha apportato una sottoscrizione che ha già raggiunto la cifra di 1400 franchi. L'assegno soppresso era di L. 1200 »

DIARIO SACRO

Domenica 2 dicembre (1° d'avvento)

S. Gromazio v.

Lunedì 3 dicembre
S. Francesco Saverio.

Effemeridi storiche dei Friuli

2 dicembre 1219 — Intimazione al nobili Friulani che s'erano dati ai Trivigiani di tornare all'obbedienza del patriarca di Aquileia.

3 dicembre 1140 — Il patriarca Felgrino I riconsacra in Verona la Chiesa di S. Giorgio.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

A vantaggio dell'opera più che lodevole del Patronato ed in protesta contro le false e ingiuriose insinuazioni e spudorate menzogne del *Giornale di Udine* il sacerdote D. Giuseppe Santi offre L. 3.

Un padre di famiglia che risente i vantaggi morali delle scuole del Patronato offre L. 2.

P. G., D. R., F. M. offrono L. 15 — N. L. S.

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha nominato Presidenti della Congregazione di Carità il sig. Vatri dott. Daniele, ed a membri i signori Gasparis Paolo, Colloredo co. Giovanni, Gambierasi Giovanni e Comencini prof. Francesco.

A membro del Consiglio amministrativo del Monte il nob. sig. De Puppi co. Gus. A membri del Consiglio dell'Istituto Reali i signori Mautica nob. Nicolò e Baldassera dott. Valentino.

A membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Miesio il signor Bradiotti dott. Federico; a membro del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero il sig. Canciani dott. Luigi; a membro del Consiglio d'amministrazione della Confraternita dei Calzalai il signor Toffoli Eugenio.

Venne rimandata ad altra seduta la discussione del bilancio preventivo del Comune di Udine per il 1884 e la nomina di tre membri del Consiglio del Civico Ospedale.

Meteora luminosa. Abbiamo ieri accennato alla stupenda meteora, che da tre ore illumina, subito dopo il tramonto, di una bellissima luce rossastra, grandissima parte del cielo a ponente. Essa fu veduta a Vienna, a Parigi, a Roma, Venezia e Trieste. Il fenomeno, fu da alcuni creduto una aurora boreale, da altri una luce zodiacale. Noi crediamo che esso non si possa chiamare aurora boreale, poiché gli agghiaccianti, che prima e durante tale fenomeno, manifestano sempre movimenti caratteristici, questa volta non diedero alcun indizio di perturbazioni magnetiche. E da altro canto, la meteora non presenta proprio nessuno dei caratteri d'una aurora polare. Ci rammentiamo di quella stupenda apparsa nell'autunno 1870. Essa presentava il grandioso arco di color giallo, con sfumature rosse, azzurrie e violacee, agitato da un continuo frangimento e attraversato da strisce radianti fulgidissime, dardeggianti, guizzanti come fuochi d'artificio.

Dovessi escludere anche l'ipotesi d'una luce zodiacale, poiché questa nelle nostre regioni è molto debole e si vede nei mesi di Aprile e Maggio subito dopo il tramonto, oppure prima della levata del sole nella stagione opposta. La forma della luce zodiacale, è d'una lente o cono, la cui direzione è quella dell'eclittica o meglio quella dell'equatore solare.

Secondo l'ipotesi del distinto prof. Tono dell'osservatorio Meteorologico Patriarcale di Venezia, il fenomeno sarebbe dovuto ad un *miraggio solare*, causato dalla esuberanza, nell'ora del crepuscolo, dei vapori prodotti in seguito all'asciutto della giornata, e del successivo abbassamento di temperatura verso sera. I raggi del sole che tramonta, si rifrangerebbero su questi vapori, la cui particolare disposizione, determinerebbe il colore rosso di cui si tinga il cielo.

Del resto, un altro fatto che, a parer nostro, viene ad escludere assolutamente l'idea d'un aurora polare, si è il riprodursi del fenomeno nelle prime ore del mattino. Il che basta a mostrare non trattarsi già d'una meteora d'indole elettro-magnetica, ma d'un fenomeno ottico causato da un

speciale rifrazione dei raggi solari. Nel momento in cui scriviamo il fenomeno sta riproducendosi.

Il raccolto dei bozzoli per l'anno 1883, secondo la statistica pubblicata dal ministero d'agricoltura, è stato di 42 milioni di chilogrammi. Perciò il raccolto fu maggiore degli ultimi due anni precedenti.

Programma dei pozz che eseguirà la Banda del 40.º Regg. Fanteria domani alle ore 1 alle 3 p.

1. Marcia « Giulia » Brizzi
2. Sinfonia « L'Italiana in Algeri » Rossini
3. Duetto « Attila » Verdi
4. Coro e duetto « Aida » Verdi
5. Pot-pourri « Orisipino e la Comare » Ricci
6. Mazurka « Senza titolo » Petrali
7. Polka « Il canto del canarino » Martucci

Il traforo dei Pirenei. Leggiamo nel *National* del 23 novembre:

E' noto che in occasione del pranzo offerto al palazzo dell'Elysée il 30 settembre ultimo scorso a S. M. il Re di Spagna si trattò del traforo dei Pirenei.

La questione ha fatto un passo innanzi; in seguito ai negoziati che ebbero luogo a tal proposito tra il quai d'Orsay e il Gababinetto di Madrid è stato convenuto di affidare lo studio di questo progetto importante ad una Commissione internazionale.

Questa Commissione sarà composta per metà di delegati francesi e per metà di delegati spagnoli. I commissari saranno nominati alla fine di questo mese o al principio di dicembre, per modo che potranno mettersi all'opera col principio di gennaio.

Il traceto del tunnel non è ancora esattamente deciso; ma secondo gli studi preliminari degli ingegneri francesi, il punto più favorevole per la grande galleria sotterranea sarebbe presso Canfranc.

Per le signore. Ci si annunzia l'imminente pubblicazione del volume XIV della *Biblioteca delle Signore*, edita a Torino. Il nuovo romanzo ha per titolo « 28 luglio » ed è dovuto alla Signora Guidi, l'autrice del libro: « Ho una casa mia » che ebbe anni sono tanta fortuna. L'aver scelto per titolo la triste data del terremoto di Casamicciola ci fa conoscere come l'autrice si sia ispirata a quella terribile catastrofe dando vita a qualcuno dei personaggi che ne furono testimoni o vittime. Di questo nuovo lavoro che il nome dell'autrice e l'argomento scelto annunziano assai interessante, ripareremo quando l'avremo ricevuto e letto.

Le meraviglie della scienza e dell'industria. (Anno X.) Nella seconda quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria*, STRENNA DEL PROGRESSO per l'anno 1884. — In questa interessante pubblicazione annuale, che da ben dieci anni va ognor più guadagnandosi il favore del pubblico italiano, verranno esposte da accreditati autori le più recenti novità scientifiche industriali. Formerà un bel volume di 160 pagine con illustrazioni intercalate nel testo (prezzo L. 2.).

La *Strenna* verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abbonano per l'anno 1884 al *Progresso*, Rivista illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte inviando l'importo di L. otto, prima del 31 dicembre 1883, all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via dei Mille, 7, Torino.

Avviso: La raccolta completa del *Progresso*, cioè annate: 1873-74-75-76-77-78-79-80-81-82 e 1883 si spedisce al prezzo complessivo di L. 72.

MERCATI DI UDINE

1 dicembre 1883.

Granaglie

Grano L.	9.50	10.50	11.50	—	—	—
Quingentino	>	7.50	9. —	—	—	—
Sorgo rosso	>	6.50	7. —	7.25	—	—
Castagno al q.	>	11. —	12. —	14. —	15. —	—

Pollerie

Oche morte L. 1. — 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I. q.	L. 4. —	4.50	4.80
>	>	11 >	3. —
> della Bassa I	>	3.75	4. —
>	>	11 >	2.50

TELEGRAMMI

Cairo 30 — Dei 600 gendarmi spediti a Suakim, 280 disertarono prima di arrivare.

Newyork 30 — Il teatro di Windsor è incendiato.

Waarrenpoint 30 — Avvennero rissa notte scorsa tra Orangisti e Nazionalisti; vi furono parecchi feriti.

Parigi 30 — Colet, arcivescovo di Tours è morto improvvisamente.

Parigi 30 — Un diapaceo di Courbet da Haasi in data 23 novembre è giunto stasera e dice che i preparativi continuano per marciare avanti.

Parigi 30 — In una collisione ferroviaria avvenuta ieri presso Santeau vi furono 18 morti e 15 feriti.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 25 novembre al 1 dic.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	9
> morti	>	>	1
Esposti	>	>	1
TOTALE N. 18.			

Morti a domicilio

Santa Bujatti di Giov. Batt. d'anni 75 agricoltore — Giacomo Valentini di Pietro d'anni 8, scolaro — Giuseppe Scriveri fu Giov. Batt. d'anni 61, agricoltore — Teresa Agnina-Vietti fu Carlo d'anni 78, casalinga — Alessandro Zorattini di Nicolò d'anni 16, calzolaio — Antonia Pagnutti-Cosattini fu Antonio d'anni 82, casalinga — Rosa Sornaga di Alessandro d'anni 1 e mesi 7 — Clelia Passarol di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Cecilia nob. Cappello-Torelli fu Benetto d'anni 74, agiata — Pietro Cecovi fu Giacomo d'anni 60, possidente — Giulio Putti fu Domenico d'anni 66, macellaio — Giovanni Zappino fu Giuseppe d'anni 71, orfice — Dorotea Scorsolini-Dominutti di Nicolò d'anni 38, sarta.

Morti nell'Ospedale civile

Luigi Lante di Giuseppe d'anni 24, agente privato — Caterina Miniscalco-Lanfritti fu Pietro d'anni 78, casalinga — Caterina Marcato-Zaninello di Celestino d'anni 29, contadina — Pasquale Conte fu Vincenzo d'anni 68, stagnino — Teresa Piccinini-Turati fu Bernardo d'anni 63, contadina — Teresa Toneatto di Giuseppe d'anni 30, contadina.

Totale N. 19.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Massimo Venuti facchino con Rosa Del Bianco casalinga — Giovanni Rizzi fabbro ferro con Emilia Tiburzin lattiniandola — Giuseppe Marchiol agricoltore con Lucia Lodolo contadina — Giuseppe Benvenuti vetturale con Lucia Aloisio sarta — Mariano Taddio falegname con Anna Gabai casalinga — Mattia Martincigh calzolaio con Lucia Durigato cucitrice.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Giorgiutto manovale ferroviario con Rosa Molinari contadina — Sante Di Biaggio tessitore con Giuseppina Peressini cucitrice — Antonio Colautti fabbro con Tranquilla Rizzardo contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1. —
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2. —

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

PILLOLE del Prof. MALAGUTI

(vedi quarta pagina).

Ulino Tip. Pa. ronato.